

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 14/12/2017

Articoli pubblicati dal 11/12/2017 al 14/12/2017

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 1 di 17



data rassegna 14/12/2017

Rumors alla LIUC

POCHI ISCRITTI A LEGGE FACOLTÀ SOTTO ESAME

Corso a rischio chiusura. Graglia: decide il Cda

RUMORS ALLA LIUC

Pochi iscritti a Legge Facoltà sotto esame

Corso a rischio chiusura. Graglia: decide il Cda

CASTELLANZA - In Italia ci sono troppi avvocati, il mercato è saturo Lo ripetono esperti del mercato del lavoro, economisti e maghi della statistica. E così i ragazzi che finiscono le scuole superiori e devono scegliere quale strada intraprendere per il loro futuro, tendono ad escludere la facoltà di giurisprudenza. Matricole in caduta libera in tutta Italia e anche in provincia di Varese. Liuc compresa. Al punto che, visto il segno meno costante nelle immatricolazioni alla facoltà di Legge, nelle ultime settimane si sono alimentati rumors insistenti sulla

possibile chiusura della facoltà di Giurisprudenza all'ateneo di Castellanza. L'idea di fondo sarebbe quella di valorizzare ulteriormente la vocazione più strettamente economica della Liuc, testimoniata anche dalla velocità con cui i laureati riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. «I rumors non hanno fondamento, quello che conta sono le delibere del consiglio di amministrazione dell'università», commenta il presidente Michele



Michele Graglia

Graglia. «È chiaro che un consiglio di amministrazione che intenda gestire in modo serio l'ateneo continua il presidente - è doverosamente chiamato ad analizzare tutte le facoltà, i punti di forza, di debolezza, mettere sul piatto proposte innovative e diverse possibilità. Sarebbe strano il contrario. Il confronto e l'analisi fa parte del nostro lavoro. Poi sono le decisioni finali che contano. E al momento nulla è stato deliberato in sede di consiglio di amministrazione».

Emanuela Spagna

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 11; autore: Emanuela Spagna

Università

IL RISCALDAMENTO FA LE BIZZE LICEO AL GELO, ISIS NELL'AFA

Scuole / Nota di classe agli studenti del Crespi che si lamentavano

Il riscaldamento fa le bizze Liceo al gelo, l'Isis nell'afa

scuole Nota di classe agli studenti del Crespi che si lamentavano

Da una parte è troppo. Dall'altra è troppo poco. A comparare i termometri di due diversi istituti superiori, si potrebbe pensare che, dopo le mezze stagioni, siano scomparse anche le mezze misure. Se i sin-ghiozzi di una vecchia caldaia muovono rimostranze di studenti e genitori al liceo Daniele Crespi, contemporaneamente sorprendentemente all'Isis Facchinetti succede l'esatto contrario, ossia che gli studenti si ritrovino a far lezione in maglietta a due settimane dal Natale, tanto è alto il riscaldamento.

Inutile dire quale sia preferibile tra i due casi. Altrettanto certo è che piazza Trento non conosce pace. In autunno, la succursale dei licei umanistici è stata al centro di uno scontro non da poco tra Comune e Provincia in merito

all'agibilità.
Ora, a distanza di due mesi, sono i genitori ad alzare i toni. Barbara Allaria,
madre di una
studentessa
che frequenta

che trequenta
il quinto anno di Scienze
umane in un'aula di piazza Trento, riferisce come,
per due volte nel giro delle
ultime tre settimane, la



Sempre problematiche le manutenzioni alla sede di piazza Trento del Liceo Crespi

classe sia stata accolta da un'atmosfera frigorifera: «Ora va bene tutto ma arrivare e trovare un'altra

La denuncia

di una mamma:

«È necessaria

più attenzione»

volta la caldaia in blocco e i caloriferi spenti proprio non è accettabile. Lo è ancor

meno obbligare i ragazzi a restare in eddo e dar loro

aula al freddo e dar loro una nota se si rifiutano di farlo», scrive Allaria, dopo avere chiesto spiegazione alla figlia in merito alla nota disciplinare registrata martedì, proprio il secondo giorno di guasto alle caldaie. «Sì, perché la classe non è stata solo minacciata di una nota collettiva. Gliel'hanno proprio data. Si rifiutavano di stare in classe al freddo, quando neanche i cappotti bastavano a scaldarsi». La classe avrebbe preferito andare in corridoio, ma in corridoio non si può far lezione: «Intanto, com'è successo l'altra volta, sono arrivati i tecnici a mettere mano alla caldaia, ma ora che s'è iniziato a sen-

tire gli effetti era ora di tornare a casa. Alla fine, l'aula l'hanno comunque dovuta abbandonare per

accomodarsi in un'altra più piccola. Però la nota se la sono presa lo stesso. Personalmente, ritengo che educazione e rispetto debba-

no essere reciproci. Perciò mi aspetterei che i problemi di questa martoriata sezione distaccata vengano risolti una volta per tutte da chi gestisce lo stabile». Finché le temperature lo hanno permesso, i problemi della vecchia sede dell'artistico, ora del Crespi, si potevano limitare alle dotazioni antincendio, rispetto alle quali l'inefficienza dell'impianto di riscaldamento paiono ben poca cosa, sufficiente però a far da goccia nel vaso: «Più attenzione verso scuole e studenti sarebbe apprezzabile», rimarca Allaria incassando così messaggi di solidarietà da altri genitori e insegnanti, i quali, pur frequentando differenti istituti in provincia, non hanno difficoltà a mettersi nei panni, pesanti e imbottiti, della classe sanzionata al Crespi. «Senza riscaldamento, ai nostri tempi di severa educazione, sì andava a casa. Oggi tante manfrine», interviene Cinzia Colombo, docente al liceo

Leonardo da Vinci di Gallarate, che fornisce ulteriori dettagli su una situazione più generale. «Se i dirigenti chiudono solo un giorno per cau-

se di forza maggiore, riscaldamento e neve, devono accorciare le vacanze. È la burocrazia».

Carlo Colombo

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 30; autore: Carlo Colombo

A Castellanza

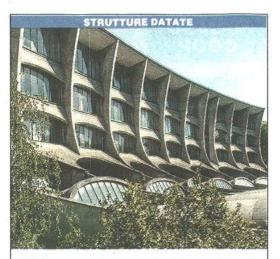
gli alunni

a lezione

in maglietta

Scuola e formazione

SONO CALDO E INFILTRAZIONI DLI ASSILLI DEL FACCHINETTI



Sono caldo e infiltrazioni gli assilli del Facchinetti

(c.co.) - Per quanto sia bizzarro e indicativo di una disparità termica rispetto ad altri istituti costretti ad intabarrarsi per resistere n classe, va da sé che un riscaldamento tenuto alto "all'impazzata" contenga un fondo di piacevolezza invidiabile e allarmi meno famiglie e studenti, se non per le ripercussioni del successivo enorme sbalzo termico. All'Itis4psia Cipriano Facchinetti, infatti, si protesta per altro. Un paio di settimane fa, gli spettri di uno sciopero con manifestazione plateale sono stati scongiurati solo grazie ai colloqui tra la dirigenza e i rappresentanti degli studenti, che hanno convenuto non fosse il caso di mettersi in ulteriore difficoltà a vicenda. A detta di Silvano Galmarini, padre di Andrea, studente dell'Ipsia, nell'istituto superiore al confine tra Busto e Castellanza, allarma altro genere di problemi riguardanti in particolare gli impianti elettrici e le infiltrazioni. Non è la prima volta che al Facchinetti vengono ravvisate infiltrazioni, ma non accadeva da anni, ossia da quando vennero effettuati interventi per arginare il fenomeno. Si trattò peraltro di interventi molto criticati e discussi, che portarono alla scomparsa di una delle caratteristiche peculiari dell'edificio. Fu così che a seguito di intonacatura necessaria a scopo di manutenzione, secondo quanto dichiarato allora dall'ente provinciale, uno dei capolavori dell'architetto Richino Castiglioni, esempio tra i più celebri di brutalismo in Italia, con il cemento a vista perse anche il suo connotato più prezioso. L'idea che la situazione sia ora prossima a tornare punto a capo non fa che rinverdire gli interrogativi sull'adequatezza delle strutture e la possibilità di garantire loro una puntuale manutenzione.

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 30; autore: Carlo Colombo

Scuola e formazione

NON VEDE LA SCOLARESCA SULLE STRISCE DUE BAMBINI E UNA MAESTRA INVESTITI

In viale Lombardia, un uomo, accecato dal sole, falcia una classe della Maria Ausiliatrice. Ferite lievi

Non vede la scolaresca sulle strisce Due bambini e una maestra investiti

In viale Lombardia un uomo, accecato dal sole, falcia una classe della Maria Ausiliatrice. Ferite lievi

CASTELLANZA - Scolaresca investita sulle strisce pedonali: due alunni della scuola primaria dell'Istituto Maria Ausiliatrice e una delle insegnanti sono finiti al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. È successo ieri mattina verso le 11, in viale Lombardia, quando i piccoli di 5 e 6 anni sono stati travolti da un'auto che proveniva da via San Carlo, il cui conducente - forse per il sole che rifletteva sul parabrezza - non si è accorto del gruppo che stava attraversando.

I testimoni hanno subito chiamato i soccorsi, sono immediatamente giunte due ambulanze e un'auto medica, una pattuglia della polizia locale oltre ai vigili del fuoco di Legnano.

Sono stati attimi di paura, concitati: le urla dei bambini, una maestra anche lei colpita dall'auto, mentre un'altra ha messo al riparo i compagni. Sotto choc anche le persone che passavano e hanno visto l'auto frenare troppo tardi, quando ormai aveva travolto un bambino e una bambina. Tutt'attorno un capannello di persone in grande apprensione. All'incrocio



fra viale Lombardia e via San Carlo sono arrivati anche i vigili che hanno messo in sicurezza i piccoli, assicurato le operazioni di soccorso e raccolto le testimonianze.

Stando alla ricostruzione i bambini stavano tornando a scuola dopo aver partecipato alle prove della recita natalizia: i piccoli erano tutti in fila indiana, composti e sulle strisce pedonali. Tutto però è successo in pochissimi istanti: l'uomo alla guida – un anziano – non ha visto né i bimbi né l'insegnante abbagliato dalla luce

del sole. L'auto è entrata in collisione, fortunatamente stava andando piano e pare nessuno ha riportato gravi lesioni. Solo qualche botta ma tanto spavento: i bambini e l'insegnante sono stati trasportati al pronto soccorso, dove i medici li hanno medicati e tenuti sotto osservazione.

Intanto ieri è stato allertato anche l'assessore alla sicurezza Giuliano Vialetto che è arrivato sul posto in pochi minuti: «Fortunatamente nessuno dei ragazzini è grave», riferisce sollevato. «Purtroppo la classe non era accompagnata né dalla protezione civile né dalla polizia locale poiché non erano stato comunicati gli spostamenti previsti per la giornata. L'episodio è stato quindi frutto dell'imponderabile e per fortuna non ha avuto esiti frammatici». In ogni caso l'esponente di giunta rimarca: «Rammentiamo agli automobilisti che quando si è alla guida, oltre a essere attenti, bisogna prestare ancora più attenzione e prendere i dovuti accorgimenti nel caso il sole basso riduca la visibilità». Per stavolta, comunque, i danni sono stati conte-

Ieri sera, vicino all'oratorio San Bernardo, anche una ragazza di 16 anni è stata investita in viale Italia. La giovane stava attraversando sulle strisce pedonali ma non è stata vista dalla persona alla guida dell'auto che l'ha travolta. Sono scattati i soccorsi: sotto choc la ragazza è stata stabilizzata e portata con urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano, dove è stata tenuta sotto osservazione dai medici. La sedicenne non è in pericolo di vita.

Veronica Deriu

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 31; autore: Veronica Deriu

Cronaca

L'AVVOCATO DI VITO CLERICÒ CHIEDE PERIZIA PSICHIATRICA

OMICIDIO RE

L'avvocato di Vito Clericò chiede perizia psichiatrica

CASTELLANZA -«No, ho fatto tutto da solo. Ma non l'ho fatto per i soldi, non so spiegarmi neanche io cosa sia successo. Ho in testa una gran confusione». Vitò Clericò (nella foto), 65 anni, il pensionato di Garbagnate Milanese accusato di aver ucciso la pro-



moter di Castellanza Marilena Rosa Re, cambia ancora versione, escludendo durante un colloquio con i suoi avvocati Franco Rovetto e Daniela D'Emilio la presenza "dell'uomo corpulento" che invece lo scorso mese aveva indicato come autore materiale del delitto consumato nella sua abitazione. Da quando lo scorso 11 settembre è stato arrestato con l'accusa di aver ucciso e decapitato la promoter di 58 anni che gli aveva affidato i suoi risparmi, Clericò ondeggia sostanzialmente tra due versioni: «Ho fatto tutto da solo», dice a volte; «A ucciderla è stato un uomo corpulento, che mi ha minacciato», dice altre. «Evidentemente ci troviamo di fronte a una mente molto confusa - afferma l'avvocato Rovetto -. Per questo abbiamo deciso di chiedere una perizia psichiatrica di parte che potrebbe essere eseguita in carcere. Intanto abbiamo chiesto di poter parlare nuovamente con il pubblico ministero titolare dell'indagine. Un nuovo interrogatorio potrebbe essere fissato per martedì prossimo».

Assistito dai suoi legali, Clericò vorrebbe poter aggiungere nuovi dettagli, sui quali però attualmente potrebbe essere molto difficile trovare riscontri. L'unico indagato per il delitto cambia continuamente versione, mentre il Reparto investigazioni scientifiche dei carabinieri e il Laboratorio di antropologia forense hanno chiesto una proroga per condurre ulteriori approfondimenti sui reperti oggetto di analisi. A oggi, l'unica certezza è «l'altissima compatibilità» tra il profilo genetico di Marilena Re e quello del cadavere senza testa recuperato nell'orto in uso a Clericò. Anche i resti del cranio, ritrovati in un un campo in un secondo momento, potrebbero essere ricondotti a Marilena. Ma allo stato non esiste ancora una relazione che metta nero su bianco un dato di fatto. «Proprio per questo - afferma Rovetto - io e la collega D'Emilio crediamo siano utili sia la perizia psichiatrica, sia un nuovo interrogatorio. In questa storia è necessario cominciare a mettere dei punti fermi»

Luigi Crespi

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 31; autore: Luigi Crespi

Cronaca

Brevi

TORNA IL CONCORSO PER LE VETRINE NATALIZIE

BREVI

TORNA IL CONCORSO PER LE VETRINE NATALIZIE

CASTELLANZA – Per le festività natalizie, l'assessorato al Commercio lancia il concorso "La vetrina più bella", cui possono partecipare negozi, bar e agenzie meglio allestiti e addobbati. Le domande di adesione vanno presentate entro il 18 dicembre, bando sul sito comunale.

pubblicato il 14/12/2017 a pag. 31; autore: non indicato

Cronaca Brevi in Cronaca

data rassegna

14/12/2017

Prima di Natale dovrebbe arrivare l'ottava versione dell'uomo, accusato di essere l'assassino della promoter

CLERICÒ PRONTO A CONFESSARE L'OMICIDIO DI MARILENA RE?

CASTELLANZA Prima di Natale dovrebbe arrivare l'ottava versione dell'uomo, accusato di essere l'assasino della promoter

Clericò pronto a confessare l'omicidio di Marilena Re?

di Pino Vaccaro

«Sì, Marilena Rosa Re l'ho uccisa io e poi ho nascosto il cadavere». Salvo retromarce clamorose, peraltro sempre possibili in questa dolorosa faccenda considerando i precedenti, dovrebbe essere questo il succo della confessione che Vito Clericò dovrebbe rilasciare prima di Natale, davanti al Pm di Busto Arsizio, Maria Rosaria Stagnaro.

Sì perchè il pensionato di 64 anni di Garbagnate Milanese, nelle ultime ore, insieme ai propri legali, ha deciso di essere risentito dall'autorità giudiziaria, titolare del fascicolo. Lo ha confermato l'avvocato Daniela D'Emilio del Foro di Busto Arsizio che lo sta assistendo fin dall'inizio. Clericò è accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere per la tragica morte di Marilena Rosa Re, la promoter di Castellanza scomparsa da casa lo scorso 30 luglio.

Nelle settimane successive fu ritrovato il corpo decapitato e di recente è stata ritrovata anche la testa. Clericò, se non in una circostanza, anche se poi avrebbe ritrattato, non ha mai ammesso con chiarezza di essere l'autore del delitto. Sembra proprio che, di fronte ai numerosi elementi raccolti dagli investigatori si sia deciso a collaborare con l'autorità inquirente.

rente.

«In linea di massima siamo rimasti, settimana scorsa - dice l'avvocato che lo assiste - che lui si assumerà la responsabilità e vorrà raccontare come si sono svolte le cose. Sarebbe quindi un passo avanti rispetto al passato: spiegare anche le modalità. Vediamo, in linea di massima sarà prima di Natale, abbiamo già fatto istanza e siamo stati contattati. Si sta deci-

dendo la data». In questa storia la cautela non è mai abbastanza. Al-l'inizio, Clericò raccontò che per non meglio specificati motivi erano state terze persone a uccidere la promoter di Castellanza e che lui era stato obbligato, dietro mi-naccia della morte del figlio, di seppellire il cadavere nel-l'orto che era nella sua disponibilità a Garbagnate. Aveva ribadito che non aveva nulla a che fare con l'omicidio, assumendosi solo la colpa dell'occultamento del corpo della vittima. Nelle settimane successive, però, la versione di terzi soggetti coinvolti nel delitto è crollata. Prima di Natale dovrebbe essere sve-lata l'ultima versione, forse quella definitiva che mette la parola fine su un delitto ancora senza un perchè. 🔳



All'inizio, Vito Clericò raccontò che erano state terze persone a uccidere la promoter di Castellanza

pubblicato il 14/12/2017 a pag. web; autore: Pino Vaccaro



QUANTO È INTERNAZIONALE L'UNIVERSITÀ ITALIANA? (1)

Poco attrattive per studenti e professori di oltre confine. Insufficiente capacità di fare sistema. Calendari accademici poco rispondenti alle esigenze di un mercato ormai globale. Ecco perché i nostri studenti non fanno innamorare i migliori cervelli

Quanto è internazionale l'Università italiana?

Poco attrattive per studenti e professori di oltre confine. Insufficiente capacità di fare sistema. Calendari accademici poco rispondenti alle esigenze di un mercato ormai globale. Ecco perché i nostri atenei non fanno innamorare i migliori cervelli stranieri. A fare eccezione sono i numeri della LIUC – Università Cattaneo



pubblicato il 11/12/2017 a pag. 26; autore: Davide Cionfrini

Università

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 9 di 17

QUANTO È INTERNAZIONALE L'UNIVERSITÀ ITALIANA? (2)

Poco attrattive per studenti e professori di oltre confine. Insufficiente capacità di fare sistema. Calendari accademici poco rispondenti alle esigenze di un mercato ormai globale. Ecco perché i nostri studenti non fanno innamorare i migliori cervelli



Davide Cionfrini

I dato è destinato ad aumentare. Nel 2009 gli studenti universitari nel mondo erano 99 milioni, nel 2030 saranno 414 milioni. Una crescita che pone una sfida alla realtà accademica dell'intero pianeta: quella di attrarre verso le proprie aule i migliori cervelli. La parola d'ordine, dunque, è anche per le Università: internazionalizzarsi, ossia dotarsi di quegli strumenti in grado di competere su un mercato senza più confini. Ma con quali risultati lo sta facendo il sistema universitario italiano? A scattare la fotografia di quanto siano oggi internazionali gli atenei italiani ci

Il Rettore della LIUC, Federico Visconti: "In un anno siamo cresciuti del 48% come capacità di far fare ai nostri studenti esperienze all'estero e del 60% in quella di attrarre verso di noi ragazzi da oltre confine" ha provato l'inaugurazione dell'anno accademico della LIUC – Università Cattaneo, affidando il compito alla prolusione di Fabio Rugge, Rettore dell'Università degli Studi di Pavia e delegato della Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) all'internazionalizzazione. L'immagine che ne è uscita, però, non è stata delle più brillanti.

La fotografia non esaltante

Il primo dato deludente offerto da Rugge è stato quello dei ragazzi stranieri che studiano in Italia: "Nell'anno accademico 2016/2017 essi costituivano il 4,62% dei nostri iscritti. In valore assoluto: 78mila. Ossia un quarto degli studenti internazionali ospiti in Francia, un terzo di quelli ospiti in Germania". È vero che nell'ultimo decennio la percentuale italiana di studenti stranieri ha conosciuto una crescita continua, "ma fievolissima", secondo il giudizio del Rettore di Pavia.

Ed anche sul fronte della capacità di attrarre i migliori docenti di tutto il mondo non siamo messi molto bene. In Italia contiamo come provenienti dall'estero 99 docenti ordinari e 198 associati. Cifre che, anche se sommate, "equivalgono all'1% circa dei professori di ruolo in Italia. Una percentuale che ci pone alcuni punti indietro a Francia e Germania", ha illustrato un sempre più deluso Rugge, che subito ha voluto rimarcare un altro deficit: "Né parlano in favore della nostra attrattività in senso

pubblicato il 11/12/2017 a pag. 27; autore: Davide Cionfrini

Università

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 10 di 17

QUANTO È INTERNAZIONALE L'UNIVERSITÀ ITALIANA? (3)

Poco attrattive per studenti e professori di oltre confine. Insufficiente capacità di fare sistema. Calendari accademici poco rispondenti alle esigenze di un mercato ormai globale. Ecco perché i nostri studenti non fanno innamorare i migliori cervelli

qualitativo i conti riferiti agli studiosi che hanno ottenuto i finanziamenti dello European Research Council, i più pregiati fondi di ricerca". Tra i vincitori degli ultimi 10 anni "solo 32 non italiani hanno scelto il nostro Paese per svolgere i loro progetti scientifici". Questo mentre 300 italiani vincitori di tali finanziamenti si sono trasferiti all'estero per compiere le loro ricerche.

L'analisi dei punti deboli

Insomma i dati ci dicono che tanto internazionalizzata l'Università italiana oggi non lo è. Ma per quali motivi? Il primo difetto a cui porre rimedio, secondo Rugge, è la rigidità degli oltre 200 corsi di studio esistenti in Italia: "L'effetto che questa compulsione tassonomica ha sulla possibilità di ammettere studenti stranieri, di riconoscere il loro percorso è fortemente negativo. E preoccupa ugualmente per la mobilità di studiosi di vaglia, il cui inquadramento nelle nostre griglie disciplinari spesso risulta problematico a realizzarsi e, prima ancora, a spiegarsi agli interessati". Altrettanto incompatibile con l'apertura all'internazionalizzazione è il calendario italiano degli adempimenti accademici. Un esempio per tutti è quello dei test di ingresso ai corsi di laurea in medicina che con tanta fatica si stanno organizzando per fornire insegnamenti in lingua inglese, con uno sforzo che rischia di essere, però, nullo. É sempre Rugge a spiegare perché: "I test di ingresso a questi percorsi si svolgono da noi tre o quattro settimane prima dell'inizio dei corsi". Una tempistica che già rende difficile alle famiglie e ai ragazzi italiani organizzarsi, figuriamoci per gli stranieri. Basta guardarsi intorno, a ciò che viene nel mondo, per capire l'assurdità di questo sistema. Tra le 25 migliori facoltà di medicina al mondo 14 sono negli Usa. E come ci si può iscrivere? "Superando - ha spiegato un Rugge amareggiato - un test chiamato Mcat sostenuto si a ottobre, ma dell'anno prima l'inizio delle lezioni". Tempi simili si registrano anche in Gran Bretagna, mentre in Scandinavia i risultati delle domande di iscrizione vengono comunicati già ad aprile. Morale: 'Agli inizi di settembre, dunque, quando in Italia ci si gioca la partita dell'accesso a Medicina, gli studenti internazionali che scendono in campo sono ormai pochissimi e di solito non proprio i migliori".

Ma è anche il sistema della promozione all'estero delle Università italiane a pagare uno scotto organizzativo rispetto alla concorrenza straniera che punta su agenzie uniche e dalle importanti risorse su cui poter contare. In Germania, per esempio, esiste la sola Deutscher Akademischer Austauschdienst che opera con un budget annuo di 471 milioni di euro. "In Italia, invece, non esiste alcun equivalente di una simile istituzione. La promozione all'estero è affidata a soggetti diversi: il Miur, Ministero degli affari esteri e della cooperazione, l'Associazione Unitalia, la stessa Crui. I risultati di una simile frammentazione di azioni non possono che essere inferiori alle esigenze".

I punti di forza

Eppure il Sistema Universitario italiano avrebbe più di una carta vincente da poter giocare. Per esempio quella di essere una potenza scientifica mondiale: "Nel periodo 1996-2014 - ha ricordato Rugge - la produzione totale di articoli scientifici la pone all'ottavo posto nel mondo; la produttività dei ricercatori ponderata con gli investimenti in ricerca la vede al terzo posto, di poco dietro al Canada". L'Italia, inoltre, è decima al mondo come destinazione di studio preferita dai ragazzi, seconda tra i soli statunitensi. Se non fosse, però, che questi vanno poi a rinchiudersi nelle sedi italiane delle università americane. Eppure da un'inchiesta condotta quest'anno dalla Wharton School della University of Pennsylvania, l'Italia è risultata essere il primo Paese al mondo per influenza culturale, con una lingua, quella italiana, che è la quarta più studiata sul pianeta.

L'eccezione della LIUC-Università Cattaneo

La Penisola, il suo know-how e la sua storia, sanno ancora attrarre dunque. Forse è anche per questo che ci sono degli atenei che riescono a fare eccezione rispetto ad un quadro italiano non certo brillante. Tra queste c'è sicuramente la LIUC - Università Cattaneo, come illustrano i dati presentati dal Presidente Michele Graglia: "Sono circa 240, contro i 168 del 2014/2015, gli studenti stranieri che quest'anno hanno svolto un periodo di stage presso di noi: ragazze e ragazzi che, nella stragrande maggioranza, vivono questa esperienza all'interno del nostro campus creando un'atmosfera multiculturale di grande stimolo". Non solo: sono 128 gli accordi che la LIUC ha stretto con università di 4 continenti per lo scambio tramite attività Erasmus ed Exchange; 8 gli accordi con università estere per l'ottenimento del doppio titolo di studio; in crescita gli insegnamenti caratterizzati da interi percorsi per la laurea in economia tenuti in lingua inglese; 311 gli studenti che nell'anno 2017/2018 risultano in uscita per un periodo di studio all'estero. Sintetizzando: "Uno studente su due vive un'esperienza di scambio internazionale durante il percorso universitario presso di noi", ha sottolineato Graglia, per il quale "formare dei giovani con una visione internazionale non significa solo trasmettere conoscenze, ma anche, o soprattutto, offrire esperienze dirette di contatto con culture, abitudini, tradizioni, modi di pensare diversi". Anche all'interno dello stesso campus di Castellanza. Per dirla come il Rettore Federico Visconti: "In un anno siamo cresciuti del 48% come capacità di far fare ai nostri studenti esperienze all'estero e del 60% in quella di attrarre verso di noi ragazzi da oltre confine". La formula vincente targate LIUC? Visconti non ha dubbi: "Tanto buon senso e sfida al senso comune".

In Italia gli studenti stranieri rappresentano soltanto il 4,62% degli iscritti, 78mila in valore assoluto. In pratica un quarto rispetto alla Francia e un terzo rispetto alla Germania

pubblicato il 11/12/2017 a pag. 28; autore: Davide Cionfrini

Università

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 11 di 17

L'IMPRESA DELLA BONTÀ (1)

Il bene può essere una leva conpetitiva per le aziende. Ne è certo Massimo Folador, docente di Business ethic della LIUC-Università Cattaneo. Occorre, però, intendersi sul concetto di responsabilità sociale e su cosa significhi perseguire il "vantaggio

L'impresa della bontà

Il bene può essere una leva competitiva per le aziende.
Ne è certo Massimo Folador, docente di Business ethics della
LIUC-Università Cattaneo. Occorre, però, intendersi sul concetto
di responsabilità sociale e su cosa significhi perseguire
il "vantaggio comune". Altruismo, iniziative di carità
e politiche green non bastano

Davide Cionfrini

er lei sarà difficile scrivere questo articolo e per i suoi lettori sarà ancora più complesso comprenderlo". L'incipit non è dei più promettenti, ma l'obiettivo merita quanto meno di provarci: quando un'impresa si può definire buona? Quando un'azienda riesce a fare del bene? Massimo Folador, docente di Business ethics alla LIUC - Università Cattaneo, ha provato a dare una risposta nel suo ultimo libro, uscito in queste settimane, intitolato "Storie di ordinaria economia". Quasi 160 pagine che raccolgono 24 racconti di imprese etiche che hanno fatto della rincorsa al bene un motivo di esistenza. Esempi che Folador ha illustrato con una serie di articoli scritti per le pagine di economia del quotidiano Avvenire e oggi riproposte nel volume edito da Guerini Next. "Il problema, però, è definire il bene. Non basta certo essere dei mecenati o organizzare raccolte fondi per fare della carità per poter definire buone delle aziende". L'equivoco in questi casi è sempre dietro l'angolo: "Siamo arrivati al punto di dover stigmatizzare il concetto di responsabilità sociale d'impresa". Troppi gli equivoci che si sono stratificati nel tempo.

Occorre dunque ripartire dall'ABC. Folador, nello spiegare a Varesefocus le conclusioni del suo libro, chiarisce subito che la ricerca del bene comune per un'impresa che voglia perseguire una responsabilità sociale non può essere un orpello. Non sono buone, tanto per chiarire, quelle imprese che, essendo in forte crescita e viaggiando con trend positivi cercano di restituire qualcosa alla società, sottoforma di carità, perché hanno risorse in abbondanza e ne destinano una parte per una donazione ad una scuola, o per un'opera benefica sul territorio. Semmai è vero il contrario. Fanno del bene alla comunità quelle aziende che vedono "nell'etica un motore fondamentale nella propria strategia d'impresa". Come una chiave competitiva al pari di un investimento in un nuovo macchinario o su un mercato estero.

Folador è giunto alla conclusione che le realtà raccontate nel suo libro siano competitive proprio perché sono in grado di combinare "la produzione di valore economico, con la generazione di valore sociale". Come due elementi di un unico corpo che non potrebbe vivere senza entrambi le componenti.

"Molti degli imprenditori che ho studiato e raccontato in questi anni fanno del bene e impostano politiche etiche di gestione delle imprese senza neanche accorgersene, senza neanche sapere che le loro iniziative potrebbero essere riconducibili ai canoni della responsabilità sociale d'impresa". Sono buone perché non sanno essere diverse da così. Con vantaggi per tutti. In primo luogo per le performance economiche. Le imprese che sono riuscite a superare indenni la crisi, facendo da contraltare all'andamento generale negativo dell'economia, hanno quasi sempre degli elementi che le collegano, secondo Folador. "Nell'ambito delle attività sulla Business ethics in LIUC le abbiamo sintetizzato in tre aree distinte e complementari: la responsabilità sociale verso le persone e il capitale umano, la tendenza a cooperare, la relazione con il territorio e la comunità".

I punti in comune tra le "imprese buone": la responsabilità sociale verso le persone e il capitale umano, la tendenza a cooperare, la relazione con il territorio e la comunità

pubblicato il 11/12/2017 a pag. 8; autore: Davide Cionfrini

Università

L'IMPRESA DELLA BONTÀ (2)

Il bene può essere una leva conpetitiva per le aziende. Ne è certo Massimo Folador, docente di Business ethic della LIUC-Università Cattaneo. Occorre, però, intendersi sul concetto di responsabilità sociale e su cosa significhi perseguire il "vantaggio



Lo testimoniano gli esempi delle imprese intervistate da Folador, alcune delle quali della provincia di Varese. Come la Nau! di Castiglione Olona che il docente della LIUC definisce "una realtà imprenditoriale tra le più innovative oggi in Italia nel mondo dell'occhialeria*. libro Fabrizio Brogi, Presidente dell'azienda racconta: "Volevo costruire un'impresa originale, più a misura

di uomo, a mia misura, dove il raggiungimento di un giusto valore economico fosse funzionale al conseguimento di altri obiettivi". Una filosofia fatta propria dalla stessa Yamamay di Gallarate, la cui responsabile sviluppo e innovazione, Barbara Cimmino, ha declinato nel concreto con "l'attenzione all'unicità della persona e ai suoi tratti distintivi, la consapevolezza dei talenti presenti in ognuno e di come la loro valorizzazione possa fare la differenza nel lavoro di ogni giorno".

Nelle strategie di Yamamay e di Nau! di porre al centro dell'impresa etica una nuova idea del lavoro c'è molto del racconto che emerge dal libro di Folador. Nell'introduzione lo spiega bene Marco Girardo, direttore delle pagine di economia di Avvenire, che insieme al professore della LIUC ha ideato quella rubrica da cui è poi scaturito il volume: "Tanti di questi uomini di impresa nell'era della de-materializzazione. dello scambio, provano a riaffermare la centralità della relazione, a partire dai processi e quindi dall'organizzazione del lavoro". In altre parole, continua il giornalista di Avvenire: "Nel profondo delle persone che gestiscono realtà produttive, cercando di farne il bene, si può individuare un atteggiamento molto radicato, un convincimento che la prosperità e lo sviluppo della propria azienda e il benessere e la felicità dei propri collaboratori, delle loro famiglie e del territorio, siano un tutt'uno o quanto meno profondamente legati".

Realtà che, consciamente o inconsciamente, spiega Folador, hanno fatto proprio il motto benedettino "Ora et labora". Un filone di studio che il docente della LIUC coltiva ormai da anni: "Le sfide che i monaci avevano perseguito nei secoli sono simili a quelle che oggi alcune aziende tornano ad affrontare con passione". Ossia: "Il gusto di costruire un progetto che vada oltre il presente e di realizzare un'impresa che trascenda se stessa per porsi al servizio del bene più grande. Questi imprenditori e manager sentono, quasi istintivamente, il desiderio di dare un respiro più alto al loro agire, una finalità maggiore ai loro investimenti e, proprio per questo motivo,

Marco Girardo, giornalista di Avvenire: "Tanti uomini di impresa nell'era della de-materializzazione dello scambio, provano a riaffermare la centralità della relazione, a partire dall'organizzazione del lavoro"

traggono forza, ciascuno con modalità proprie da quei valori che possono dare uno spirito e un'anima diversi al futuro. Valori spirituali". Come quelli che muovevano San Benedetto e i suoi monaci. O come quelli che erano alla base dell'agire di Adriano Olivetti che lo stesso Folador cita più volte nel suo libro e nella nostra intervista: "Saremo guidati dai valori spirituali che sono valori eterni. Seguendo questi i beni materiali sorgeranno da sé, senza che noi li ricerchiamo". Parole che padre Ubaldo Cortoni, monaco della comunità benedettina di Norcia colpita dall'ultimo sisma (a cui andrà una parte dei ricavati del libro), intervistato da Folador, così traduce oggi: "Quando l'uomo, chiunque esso sia, mette a frutto i propri talenti e li orienta, assieme ad altri uomini, verso il bene comune, l'approdo finale è sempre un atto creativo che genera bellezza e futuro".

Illuminante, sotto questo punto di vista, ciò che dice a Folador don Michele Barban Presidente e fondatore della cooperativa sociale Gulliver di Varese, altra storia raccontata su Avvenire prima e riproposta nel volume poi: "Oggi la differenza tra un'impresa 'profit' e una 'no profit' si è molto assottigliata". Questo perché sostiene Barban "ogni realtà produttiva qualunque essa sia nasce sempre come risposta ad un bisogno ed è la qualità di questa risposta che ne assicura il futuro. Un'azienda, così come una cooperativa sociale, deve sempre porsi questo obiettivo e far si che la capacità di generare valore all'interno e all'esterno del suo 'sistema' si consolidi nel tempo".

Ecco, noi ci abbiamo provato a dare un senso alla definizione di azienda buona. Al lettore il giudizio se ci siamo riusciti o no.



pubblicato il 11/12/2017 a pag. 9; autore: Davide Cionfrini

Università

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 13 di 17

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB



Università pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Redazione

LORELLA CARIMALI DELLA LIUC TRA I FINALISTI DEL "NOBEL DELL'INSEGNAMENTO"

Università

Docente di Matematica e Fisica al "Vittorio Veneto" di Milano, è nel Cda e nel Centro orientamento dell'Università di Castellanza

http://www.varesenews.it/2017/12/lorella-carimali-della-liuc-finalisti-del-nobel-dellinsegnamento/677037/

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Orlando Mastrillo

SCOLARESCA INVESTITA SULLE STRISCE, LIEVI FERITE PER DUE BIMBI E UNA MAESTRA

Cronaca

Uno dei due bambini è finito sotto la macchina ed è stato liberato con l'aiuto dei Vigili del Fuoco. Nonostante il grande spavento hanno riportato solo lievi ferite

http://www.varesenews.it/2017/12/scolaresca-investita-sulle-strisce-lievi-ferite-due-bimbi-maestra/677001/

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Redazione

CLERICÒ TORNA AD AUTOACCUSARSI DELL'OMICIDIO DI MARILENA RE

Cronaca

Il pensionato di Garbagnate Milanese è in carcere dal 10 settembre con l'accusa di aver ucciso e occultato il cadavere della promoter di Castellanza, vuole fornire l'ottava versione dei fatti

http://www.varesenews.it/2017/12/clerico-torna-ad-autoaccusarsi-dellomicidio-marilena-re/677009/

IL GIORNO

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: non indicato

PROMOTER UCCISA, CLERICÒ: "SONO STATO IO". I LEGALI: "E' PRONTO A RACCONTARE LA VERITÀ"

Cronaca

Il difensore dell'uomo: "Lo sottoporremo a visita psichiatrica in carcere e valuteremo poi la richiesta di un eventuale incidente probatorio"

http://www.ilgiorno.it/rho/cronaca/omicidio-promoter-1.3603479



pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: non indicato

TORNA IL CONCORSO "LA VETRINA PIÙ BELLA"

Cronaca

http://www.legnanonews.com/news/cronaca/911189/torna il concorso la vetrina piu bella

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Gea Somazzi

SCOLARESCA A PASSEGGIO, DUE PICCOLI STUDENTI INVESTITI

Cronaca

http://www.legnanonews.com/news/cronaca_nera/911192/scolaresca_a_passeggio_due_piccoli_studenti_investiti

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 14 di 17

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: non indicato

"FAMILY UP!" IL LIBRO PER GIOVANI IMPRENDITORI DI LIUC

Università

http://www.legnanonews.com/news/scuola/911218/ family up il libro per giovani imprenditori di liuc



pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Rachele Nenzi

ECCO IL SUPER CANE DELL' ESERCITO CHE FIUTA I TUMORI PRIMA E MEGLIO DELLE ANALISI MEDICHE

Cronaca

La femmina di pastore tedesco Liù è stata addestrata dell'Esercito per fiutare i tumori. Da 5 anni in corsia all'ospedale Humanitas di Castellanza

http://www.ilgiornale.it/news/cronache/ecco-super-cane-dell-esercito-che-fiuta-i-tumori-e-meglio-1473728.html



L'incidente in viale Lombardia

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Alessio Murace

CASTELLANZA, MAESTRA E DUE BAMBINI INVESTITI SULLE STRISCE

Cronaca

Mattinata di paura a Castellanza dove due bambini di prima elementare sono stati investiti sulle strisce pedonali insieme alla loro maestra di 38 anni. Per fortuna hanno riportato lievi ferite

http://www.informazioneonline.it/castellanza-maestra-due-bambini-investiti-sulle-strisce/

è componente del Cda Liuc

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: non indicato

LA PROFESSORESSA CARIMALI IN LIZZA PER IL "NOBEL" DELL'INSEGNAMENTO

Università

La professoressa Lorella Carimali è l'unica italiana tra i 50 finalisti del Global Teacher Prize

http://www.informazioneonline.it/la-professoressa-carimali-lizza-nobel-dellinsegnamento/

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

"LA VETRINA PIÙ BELLA" Cronaca

Per premiare i negozianti castellanzesi che da sempre si impegnano per abbellire il paese non solo in occasione delle feste, anche quest'anno l'Amministrazione ha indetto un concorso per premiare la vetrina meglio allestita e addobbata in tema natalizio

http://www.informazioneonline.it/la-vetrina-piu-bella/

PALAZZO REPLICA A DELL'ACQUA

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

"SI CONFRONTINO SULLE IDEE, NON SUI PERSONALISMI"

Politica locale

Dopo le esternazioni del Segretario Pd Alberto dell'Acqua, non tarda ad arrivare la replica di Michela Palazzo. Rivendica la sua politica come l'unica vera di sinistra a Castellanza

http://www.informazioneonline.it/si-confrontino-sulle-idee-non-sui-personalismi/

CORRIERE DELLA SERA

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 15 di 17

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Tommaso Guidotti

DELITTO PROMOTER, LA CONFESSIONE: «L'HO UCCISA IO, MA NON PER SOLDI»

Cronaca

Vito Clericò, 65 anni, ha confessato di aver decapitato lo scorso 30 luglio Marilena Rosa Re, 58 anni, ma ha cambiato per l'ottava volta il suo racconto dei fatti

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17 dicembre 13/varese-delitto-promoter-clerico-l-ho-uccisa-ma-non-soldi-ca6dbebe-e003-11e7-b8cc-37049f602793.shtml

La Provincia di Varese,

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Pino Vaccaro

OMICIDIO RE: IL PRESUNTO OMICIDA VITO CLERICÒ VUOLE ESSERE RIASCOLTATO DAL PM

Cronaca

Il pensionato di 64 anni accusato dell'omicidio della promoter di Castellanza Marilena Rosa Re sarebbe pronto ad assumersi la responsabilità del delitto

http://www.laprovinciadivarese.it/stories/busto-e-valle-olona/omicidio-re-il-presunto-omicida-vito-clerico-vuole-essere-riascoltato-dal-pm 1264382 11/

pubbl. il 14/12/2017 a pag. web; autore: Pino Vaccaro

CLERICÒ PRONTO A CONFESSARE L'OMICIDIO DI MARILENA RE?

Cronaca

Prima di Natale dovrebbe arrivare l'ottava versione dell'uomo, accusato di essere l'assasino della promoter

http://www.laprovinciadivarese.it/stories/busto-e-valle-olona/clerico-pronto-a-confessare-lomicidio-di-marilena-re 1264415 11/



L'incidente stradale pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Veronica Deriu

NONNINO INVESTE UNA SCOLARESCA

Cronaca

Non vede i bambini e la maestra sulle strisce: tre feriti ma non sono gravi. In serata, sedicenne travolta in viale Italia

http://www.prealpina.it/pages/nonnino-investe-una-scolaresca-157830.html

LA CONFESSIONE

pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: r.w.

«HO UCCISO MARILENA. E NON PER SOLDI»

Cronaca

Vito Clerò, accusato d'aver assassinato la promoter cinquantottenne di Castellanza, cambia versione poer l'otavva volta. I difensori: presto interrogatorio e perizia psichiatrica

http://www.prealpina.it/pages/ho-ucciso-marilena-e-non-per-soldi-157812.html



pubbl. il 13/12/2017 a pag. web; autore: Redazione

NUOVA VERSIONE DI CLERICÒ: SONO STATO IO

Cronaca

Dal carcere ammette, 'ho fatto tutto da solo ma non per denaro'

http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2017/12/13/nuova-versione-di-clerico-sono-stato-io 0b764f9c-f76d-4d19-8d73-f34782b33a9a.html



giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 16 di 17

pubbl. il 14/12/2017 a pag. web; autore: Redazione

PRESEPE VIVENTE A CASTELLANZA

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Presepe vivente a Castellanza, domenica 17 dicembre al Parco della Liuc la tradizionale rappresentazione di Solidarietà Famigliare

http://www.sempionenews.it/tempo-libero/presepe-vivente-castellanza-2/

giovedì 14 dicembre 2017 Pagina 17 di 17